

CONCLUSIONE

Al termine di questo lavoro, ritengo che sia necessario trarre delle considerazioni sull' utilità del metodo di impostazione adottato.

Lo studio si è svolto attraverso numerose indagini: l'analisi storica, l'esame visivo, la documentazione fotografica (e macrofotografica su alcune aree campione), la caratterizzazione minero-petrografica dei materiali e la definizione delle forme di alterazione e degrado dei materiali, riportate su un rilievo grafico.

I risultati delle tante indagini, descritti dettagliatamente nei capitoli del lavoro, sono poi stati resi in forma sintetica, nelle schede del Quaderno di conservazione programmata. La compilazione di due schede per ciascun elemento del Tempio di San Gerardo ha garantito la creazione di uno strumento efficace, che contiene informazioni distinte e relative alle caratteristiche di ogni singolo elemento tecnologico.

La specificità dei dati è indispensabile per il corretto funzionamento della "Conservazione programmata": è solo dal confronto con uno stato di conservazione precisamente descritto che si possono apprezzare e valutare le trasformazioni, nella consapevolezza scientifica che nulla può conservarsi immutato a tempo indeterminato.

Questo lavoro ha avviato un processo conoscitivo metodologicamente predisposto ad essere arricchito e approfondito, sfruttando nella fase di monitoraggio alcune tecnologie innovative non invasive, semplici, scientificamente affidabili, di facile esecuzione e basso costo.

L'approfondimento della metodologia della "Conservazione programmata", all'interno di uno studio circoscritto ad un monumento della mia città, mi ha condotto a considerare la forte valenza culturale e politica della proposta di un Piano globale e armonico di conservazione dei Beni Architettonici, entro cui inserire i singoli interventi manutentivi e preventivi, finalizzati a contenere e prevenire il degrado e a favorire la conservazione dell'intero Patrimonio regionale, senza peraltro disconoscere l'importanza di interventi di restauro in contesti d'emergenza.

Perché la proposta di un Piano di conservazione del Patrimonio Storico e Architettonico regionale, da unire a completamento del Quaderno di Conservazione Programmata del Tempio di San Gerardo?

Prima di me, tanti hanno insistito sulla validità di operare per la salvaguardia oltre che dei Beni monumentali ed artistici, anche del patrimonio dell'architettura "diffusa", rilevante per l'aspetto documentario e storico, a testimonianza di una identità locale, di un *genius loci*, di una tradizione culturale popolare, seppur forse, di minor pregio artistico, in confronto alle opere d'arte riconosciute e catalogate in quanto tali.

Cittadina di una piccola Regione, con un patrimonio artistico ed architettonico variegato e sfaccettato, non sempre a pieno valorizzato, benché mai negletto (proprio per quel significato di testimonianza), sento, in conclusione di questo studio, il dovere civile e l'interesse scientifico di proporre una forma di "Tutela attiva" di tale patrimonio lucano.

Lo studio interdisciplinare compiuto nel mio lavoro, mi induce a proporre (sognare?) un lavoro di concerto, tra tutti i soggetti potenzialmente interessati (i tecnici, i diagnostici, le istituzioni, le imprese, i privati) tutti concordemente volti a sperimentare forme innovative per la gestione sostenibile del vasto e riguardevole Patrimonio territoriale.

Per iniziare ad avviare una politica di Conservazione programmata, la Regione Basilicata

(di concerto con la giovane Unibas, nata dopo il sisma del 1980 e fortemente radicata nel territorio regionale, con il CNR e con la istituenda scuola di Restauro con sede a Matera) potrebbe fare proprio un obiettivo ambizioso, ma perseguibile con rigore metodologico e con metodi di cooperazione inter-istituzionale.

Per valorizzare le proprie radici, per non disperdere i tanti piccoli e grandi Beni distribuiti nel territorio, va propositivamente sostenuta la Tutela attiva dell'intero Patrimonio, che traduca in operatività le tante intuizioni ed intenzioni miranti alla salvaguardia di un "*quid*" irripetibile, legato al territorio e alla sua storia. Radicamento nel territorio, cooperazione inter-istituzionale ed inter-disciplinare si rivelano così i capisaldi su cui costruire un intervento operativo.

Mi preme qui di seguito abbozzare alcune possibili tappe propedeutiche alla realizzazione di un Piano di conservazione locale coerente ed indirizzato ad una immediata fattibilità, in un contesto tutt'ora mancante di legislazione specifica:

- riconoscimento, documentazione, catalogazione dell'intero patrimonio regionale;
- pianificazione degli usi del territorio;
- realizzazione di strumenti di supporto alle decisioni di Tutela (come "Carta del Rischio locale", Regolamenti, ecc.);
- ricerca applicata alla conservazione;
- qualificazione tecnico-scientifica dei professionisti ed individuazione di nuove specifiche professionali;
- raccordo formativo-educativo con Musei e scuole locali, al fine di accrescere nei ragazzi, un senso di appartenenza del Bene da tutelare.

Nella speranza che lo studio avviato possa costituire uno strumento vivo di supporto alle decisioni di tutela, consegno questo lavoro alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Basilicata, al Comune e ai cittadini di Potenza.